

Dalla Sicilia a Milano lotte nelle grandi fabbriche attorno ai problemi della condizione operaia

# Elettronica Sicula: mille in corteo Innocenti Siemens Marzotto: fermi oggi

Per l'Autobianchi uno sciopero a sorpresa - Domani in azione le aziende del gruppo Magneti Marelli - Nuove lotte per i siderurgici della Redaelli - Due ore di astensione alle OMF di Pistoia - Mobilitazione alla FIAT di Torino

## S'apre a Roma la conferenza dell'Alleanza dei contadini

S'aprono questa mattina a Roma i lavori della conferenza, promossa dall'Alleanza nazionale dei contadini, sulla «Riforma del lavoro nell'impresa agricola». La conferenza che si svolge nel salone dell'Hotel «Massimo d'Azeglio» in via Cavour, si conclude domani. Le relazioni saranno svolte dal prof. Duccio Tabati, dal dottor Avandino Salvi, dott. Azio Ferrarini, dott. Vincenzo Piga, dal Renato Ombiemi e dal prof. Genaro Onesti.

## Lotta aperta nella fabbrica di Pavia

# Necchi: eguale lavoro, ma salari diversi

Discriminazione per ridurre le paghe, attraverso le «classi di lavoro» collegate al cottimo - Diverso trattamento anche per uomini e donne - Scioperi e cortei

### Dal nostro corrispondente

PAVIA, 20. «Io e lui - splendido è il lavoro - io lavoravo nello stesso reparto, facciamo lo stesso lavoro, produciamo lo stesso numero di pezzi, abbiamo lo stesso orario. Ebbene, io prendo una busta più leggera. Il mio salario è inferiore».

«Perché?», chiediamo.

«Questo lo vorrà sapere anche lei? Io so solo che sono in una «classe» inferiore e quindi porto a casa meno soldi».

Siamo davanti alla Vittorio Necchi (la più grande fabbrica di Pavia) durante uno dei tanti scioperi che gli operai vanno effettuando di settimana per settimana. L'aggiornamento e la corretta applicazione del contratto di lavoro.

Fabbrica moderna, all'avanguardia nella tecnologia. La Necchi è all'avanguardia anche nello sfruttamento dei suoi dipendenti e, con l'istituzione delle «classi di lavoro», ha saputo «legalizzare» la discriminazione degli operai. Una discriminazione soprattutto economica, che come obiettivo ha la riduzione delle paghe. Gli operai, infatti, non sono pagati in base alle normali qualifiche sindacali, ma sulla base delle «classi di lavoro». Per cui un operaio che svolge un lavoro specializzato può percepire un salario inferiore a quello che sindacalmente gli spetta solo perché la direzione aziendale ritiene di incasalarlo in una «classe» inferiore. Il caso del giovane citato all'inizio è esemplare.

Il fatto è che anche i cottimi vengono pagati sulla base delle «classi» per cui il 40-45 per cento della paga di un operaio è in base alle «classi di lavoro» e non sulla base delle qualifiche sindacali. Per cui un operaio che è stato soppresso ma che qui viene ancora mantenuto.

I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno chiesto che aggiornassero i quaderni del cottimo. Ma ancora al 1959 ma soprattutto vogliono che la direzione faccia sapere una volta per tutte quali sono i criteri che la ispirano».

Decline di grandi complessi industriali sono investiti dalla lotta operaia unitaria. A Palermo ieri hanno manifestato in corteo i mille lavoratori metalmeccanici dell'«Elettronica Sicula», la fabbrica a capitale americano minacciata di chiusura. I sindacati sono partiti a proclamare per lunedì una giornata di lotta per tutti i metalmeccanici della regione. Per due ore scendono in sciopero oggi gli operai delle Officine Meccaniche Pavesi, una fabbrica del settore del materiale ferroviario investito da processi di ristrutturazione produttiva con conseguenti attacchi ai livelli di occupazione. Legali alle lotte per l'occupazione sono anche gli scioperi proclamati da FIOM, FIM e UIL di Milano per oggi alla «Innocenti» e a «Autobianchi» (verrà effettuato a

sorpresa), alla «Sil-Siemens» (Azienda a capitale pubblico, elettromeccanica, con semina lavoratori), per domani nel gruppo Magneti Marelli. Una decisione è attesa per i 1500 operai della siderurgica «Redaelli». Le lotte di Milano vedono i problemi del fondo della condizione operaia - dai cottimi, all'orario, alle qualifiche - e affermano, accanto alle esigenze di aumenti salariali, la necessità di allargare gli organici, procedendo a nuove assunzioni. Alla FIAT di Torino un'assemblea FIOM-FIM ha dato un ultimatum, nei giorni scorsi, ai padroni: o risposta positiva alle richieste, o sciopero.

PALERMO, 20. Corteo per il centro, questa sera a Palermo, e forte manifestazione davanti alla sede del parlamento regionale, per iniziativa dei mille operai specializzati dell'«Elettronica Sicula». Il grande stabilimento occupato dalle maestranze, che i padroni americani hanno deciso di chiudere tentando così un inammissibile ricatto per pompare quattrini allo Stato e alla Regione. Contemporaneamente, all'Assemblea, il gruppo parlamentare comunista e quello del PSIUP presentavano una mozione per impegnare la Giunta - completamente assente in questa grave vicenda - a prendere concrete iniziative per costringere l'IMI ad intervenire in Sicilia, e specificatamente in questo settore. Analoghi iniziative, sempre stasera, venivano prese dai comunisti in Comune.

Una delegazione operaia è stata stasera ricevuta da Carrolo, il quale ha detto che un intervento della Regione non è possibile, mentre per le Partecipazioni statali si è «aperto uno spiraglio».

Anche di fronte al perdurare dell'assenteismo dello Stato e della Regione, i sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL si orientano a proclamare una prima giornata di lotta per lunedì prossimo, alla quale sono chiamati a partecipare anche i metalmeccanici (la più numerosa categoria operaia della città). Essi intanto hanno lanciato un appello per dar vita sabato a una assemblea cittadina.

VICENZA, 20. Le tre organizzazioni sindacali hanno fatto per domani, giovedì 21 marzo, uno sciopero di quattro ore di tutti i settemila lavoratori dei laticifici Marzotto e delle confezioni, con una manifestazione pubblica davanti allo stabilimento di Valdagno.

Lo sciopero è una manifestazione che segue una serie di rivendicazioni, sono indetti per battere la politica di Marzotto imperniata sui licenziamenti e l'intensificazione dello sfruttamento degli operai occupati, e ritmi di lavoro, macchinari e ritmi di lavoro. I tre sindacati si ritroveranno per concordare lo sviluppo da dare alla lotta.

TORINO, 20. Si è avuto oggi un rimpiego incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (FIOM FIM UIL e SIDA) e la FIAT per la vertenza sull'orario di lavoro. I sindacati, già nelle riunioni precedenti avevano ribadito la loro piena concordanza sulle rivendicazioni presentate. Queste riguardano la «fessatura» di un orario settimanale di 44 ore pagate 49 tutte le settimane dell'anno. La istituzione dei sabati festivi alternati per i turnisti e dei sabati festivi per gli operai «normali» e gli impiegati.

La validità di queste richieste è stata confermata da un'ampia consultazione svolta negli stabilimenti torinesi della FIAT che ha interessato oltre ventimila operai. Domenica scorsa si è svolta una assemblea di lavoratori che ha proposto ai sindacati di dare il via per sabato 23 marzo agli scioperi che si ritengono necessari qualora i padroni non mutino la loro posizione negativa sulle richieste avanzate. È stata aperta anche in stretto collegamento con la questione dell'orario - una vertenza per la modifica ed il miglioramento dell'accordo sui cottimi.

Montedison: 41 miliardi di utili

MILANO, 20. Il Consiglio di amministrazione della Montecatini Edison S.p.A. ha esaminato il bilancio del 1967. 33 miliardi sono stati stanziati a fondo ammortamenti. Il bilancio chiude con un utile di lire 41.344.805.144. Il dividendo è di lire 55 per azione.



MORVENE (Georgia) - L'Associazione allevatori di questo Stato degli USA ha deciso di uccidere bestiame pari a 23 tonnellate e di buttarne via le carni per protestare contro il basso prezzo di vendita. Nella foto si vede appunto un maiale che viene scaricato nella «fossa comune». La «ricca» agricoltura USA, come si vede, non sempre è in grado di garantire una remunerazione del lavoro adeguata; i suoi massicci meccanismi di protezione e intervento statale fanno eccezione. Si giunge allora all'assurdo proprio di ogni logica capitalista: mentre due terzi della popolazione mondiale soffre di denutrizione, si butta via la carne perché non ha compratori.

## Per fissare la linea d'azione del sindacato

# Conferenza consultiva per i parastatali in aprile

Oggi il Direttivo si riunisce ad Ariccia per un dibattito sulla vertenza per la quale è stato proclamato uno sciopero dopo il 25

### Risultato della lotta

## Assicurato il lavoro a 5000 forestali calabresi

CATANZARO, 20. Cinquemila braccianti forestali, licenziati in queste ultime settimane, torneranno al lavoro entro aprile. Questa importante decisione sono stati costretti a prendere i vari enti - consorzi di bonifica, Ente di sviluppo agricolo, Corpo forestale dello Stato, Demanio dello Stato - che avevano, inspiegabilmente, allungato la «strada» dei canisteri di rimboscamento nell'intera provincia di Catanzaro.

La decisione è venuta nel corso delle trattative che la prefettura aveva convocato per oggi i rappresentanti degli operai e dirigenti degli enti in particolare, i consorzi di bonifica assicurano, per tutto l'anno in corso, lavoro per circa tremila braccianti Selento occupati, invece, saranno occupati SIDA. Quest'anno il Demanio dello Stato (nei lavori di taglio del bosco e nelle segherie) mentre rimane da definire il piano di assorbimento della manodopera da parte dell'Ente di sviluppo agricolo.

Montedison: 41 miliardi di utili

MILANO, 20. Il Consiglio di amministrazione della Montecatini Edison S.p.A. ha esaminato il bilancio del 1967. 33 miliardi sono stati stanziati a fondo ammortamenti. Il bilancio chiude con un utile di lire 41.344.805.144. Il dividendo è di lire 55 per azione.

### Convocato per oggi ad Ariccia il Direttivo del SFI-CGIL

La segreteria del Sindacato ferroviari italiani (CGIL) ha convocato il Comitato direttivo per oggi, domani e sabato. I lavori avranno luogo ad Ariccia, presso il Centro studi della CGIL. L'ordine è il seguente: «La situazione sindacale e le prospettive del movimento ferroviario e della politica unitaria».

### Convocato per oggi ad Ariccia il Direttivo del SFI-CGIL

La segreteria del Sindacato ferroviari italiani (CGIL) ha convocato il Comitato direttivo per oggi, domani e sabato. I lavori avranno luogo ad Ariccia, presso il Centro studi della CGIL. L'ordine è il seguente: «La situazione sindacale e le prospettive del movimento ferroviario e della politica unitaria».

## Dopo Bonomi e Restivo

# Anche Truzzi in fuga

Tempo duro per la Coldiretti dell'ex Bonomi. E ormai il con- grasso batte alle porte. Si tendono a fine marzo a Roma, ma in modo discreto dal solito il tempo delle adunate oceaniche è finito. Bonomi traslocò dal Palazzo al Palazzo dello Sport. La gente dei campi ha aperto gli occhi e ha capito parecchie cose. La situazione immane scelte precise che non può fare chi si è legato al carro degli agrari e degli industriali. La Bonomiana è quindi in serie difficoltà. Un esempio l'abbiamo avuto anche martedì scorso ad Abbiategrasso, alle porte di Milano, dove in occasione della tradizionale fiera locale era stato organizzato un convegno di giovani coltivatori (i 3 P) avrebbe dovuto essere presieduto anche da Truzzi, il vice Bonomi. Ma non s'è fatto caso. Ad Abbiategrasso abbiamo scoperto forse una delle ragioni. Notte e giorno della fiera erano stati coperti di scritte non certo di saluto nei confronti del demerito democristiano. E molte porche di volantini dello stesso tenore erano stati fatti circolare in abbondanza. Così si è creata la psicosi dell'incidente Abbiategrasso come Verma? Per non correre rischi l'on. Truzzi ha disertato l'organizzazione, alla maniera di Restivo, ministro di Agri- coltura.

Il discorso Truzzi l'ha lasciato fare al direttore della Coldiretti milanese per rispondere agli attacchi degli agrari. Dimenticati sono stati ancora una volta i problemi dei contadini. Una vera e propria lite in famiglia, a volte persino spassosa, nella quale non sono mancate clamorose omissioni traminate alle solite menzogne. Questo pressappoco il discorso fatto.

Gli agricoltori dovrebbero vergognarsi di insultare Bonomi, lo dovrebbero invece ringraziare. Chi ha infatti avuto i maggiori benefici dal Piano Verde voluto da Bonomi? Gli agricoltori. E cioè è stato, ed è quanto noi andiamo da tempo dicendo. E cioè che Bonomi ha fatto soprattutto gli interessi di alcuni gruppi di grandi agrari.

Ultimo esempio pure esso citato dal direttore dell'organico sono manco è quello relativo alla richiesta dell'aumento del prezzo della latte alla stalla. Casa è andato a chiedere Bonomi a Moro? Di portare a 80 lire il prezzo del latte alimentare, che è una piccolissima parte del latte prodotto in Italia e che viene conferito alle centrali quasi esclusivamente dagli agrari. E si contadini non sa indicare altro che la strada dell'abbattimento delle vacche così come vanno dicendo i suoi funzionari provinciali. Questo è l'amico dei contadini».

# I conti in tasca ai monopoli

## 150 uomini e venti società dominano l'economia italiana

Gli industriali della terza e della quarta generazione vivono generalmente a Milano, Torino e Genova circondati da nugoli di «manager» specializzati ad Harvard e a Yale - Sono gli stessi uomini che orientano la politica dei governi, che decidono del destino delle famiglie italiane

Negli ultimi mesi, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano, davanti alla Commissione Istruttoria della Camera, si sono presentati a parlare i padroni, i grandi «capitani» dell'economia nazionale.

Hanno letto, con tono composto, delle brillanti e documentate relazioni, preparate da uno staff di solerti dirigenti, sull'andamento delle loro grandi imprese e sulle prospettive tecnologiche che sono riservate all'industria italiana, per loro tramate, nei prossimi mesi.

Sono stati passati in rassegna uomini come Agnelli per la Fiat, Pirelli per la gomma, Valerio e Morandi per la Montedison, Cazzaniga per la Esso, Olivetti per le macchine da ufficio. E in lista non è ancora esaurita. Continueranno a sfilare sulla passerella parlamentare, in questo simulacro di audace audacia politica eletta dal popolo, altri nomi della finanza e dell'industria.

Sono nomi prestigiosi: alcuni non conosciuti da tutti, altri quasi ignoti. Sono gli uomini che contano, quelli che tengono le leve dei torri di potere e di ricchezza. Sono gli uomini che contano, quelli che tengono le leve dei torri di potere e di ricchezza. Sono gli uomini che contano, quelli che tengono le leve dei torri di potere e di ricchezza.

Ma quello che il carattere di più è il fatto di essere numericamente molto pochi. I loro nomi, come si è visto, riempiono gli elenchi dei consigli di amministrazione delle grandi società per azioni. Sono tutti, e quasi tutti, di famiglia. Sono tutti, e quasi tutti, di famiglia.

Esaminiamo poi da vicino. Cominciamo dalla FIAT che ha quasi un simbolesmo di capitalismo italiano. Costituita all'inizio del secolo da alcuni gentiluomini piemontesi, è diventata in pochi anni, sotto la guida del vecchio senatore (del Regno) Giovanni Agnelli, la più grande azienda italiana. Ha il quasi monopolio dell'auto, ma si occupa anche di motori marini, lavorazioni meccaniche in generale, aerospazio ed elica e a reazione, elettrodomestici, veicoli agricoli e trattori agricoli, ecc. Per oltre vent'anni è stata guidata dal piccolo rag. Valletta, quello che con orgoglio aziendale soleva farsi chiamare «il primo operaio della FIAT». Oggi la «proprietà» ha il ripreso della FIAT (1.249 miliardi) la persona dell'avv. Gianni Agnelli, nipote del fondatore. Ha circa 120.000 dipendenti ed un fatturato annuo che supera i 1.000 miliardi di lire.

Nel settore più conveniente. Ecco che si costituisce il gigante. Il cui obiettivo è quello di consolidare il quasi monopolio chimico della Montecatini, messo in difficoltà da alcuni investimenti grandiosi voluti dal conte Faiva (l'ex amministratore delegato, oggi silurato), e di espandere l'attività, per diverse vie, nel nuovo, promettente settore dei prodotti alimentari conservati e surgelati.

Le diverse fabbriche della Montecatini sono dislocate in quasi tutta l'Italia, con l'eccezione prevalenza dell'Italia settentrionale. Occupano più di 110.000 persone. Fine. Valerio (l'ex amministratore delegato, oggi silurato), e di espandere l'attività, per diverse vie, nel nuovo, promettente settore dei prodotti alimentari conservati e surgelati.

È poi la Pirelli, che domina nel settore della gomma. Costituisce oggi il più importante settore di attività elettrica, in gomma e materie plastiche, produce inoltre semilavorati, maglie di gomma, calzature vario E' un'altra azienda in cui prevale il carattere familiare, tant'è che Leopoldo Pirelli (quasi trent'anni fa fu il presidente della Pirelli e ora è direttore lavorano circa 23.000 persone, fra operai e ingegneri, ma il fatturato del gruppo (che ha decine di fabbriche anche all'estero) è proporzionalmente molto alto: 650 miliardi nel 1967).

Nel settore dei materiali da costruzione tiene banco l'«Innocenti». L'ing. Carlo Pavesi, che è il maggior azionista (e anche padrone della Laneta, e possiede il giornale milanese «Lavoro»), è in testa ai più reazionari d'Italia. Il fatturato della sua società non arriva a 50 miliardi. Se si aggiunge quello di un'altra società di 15 miliardi e quello di altre aziende da lui dipendenti la cifra aumenta.

Nel settore siderurgico come nel settore minerario parte della produzione esce dalle fabbriche dell'Innistrada, che fa parte del gruppo IRI ed è un'azienda di pubblica ragione. I suoi prodotti sono assorbiti dalla Palk che, con i suoi stabilimenti concentrati nei dintorni di Milano, produce oltre un milione di tonnellate d'acciaio all'anno. Questa azienda sembra tutta e propria un libro sulla storia dell'industria italiana. I Palk, come gli Agnelli, i Pirelli, gli Olivetti, sono tutti e quasi tutti di famiglia. Basta leggere l'elenco dei maggiori contribuenti del comune di Milano, per veder comparire un numero impressionante di nomi. E non solo, ma la schiera dei Palk che, equamente, si distribuisce il compito di tenere in piedi quella parte di milioni che proprio non si può neppure di aver incassato.

Partiamo poi dalla Sna. I Palk e Olivetti c'è. In qualche misura, la differenza che passa fra il partito del capitalismo italiano e i prodotti derivati (oggetti viaggi sul nylon e fibre polimerizzate). Questo grande complesso di attività, che ha un fatturato di oltre 200 miliardi l'anno (nel 1967), ma non avanza di un centesimo in termini di licenze di lavoro dipendenti e riduce gli effettivi da 38 a 36.000 unità. Da Milano, due parole sulla Olivetti, che ha rappresentato per decenni l'avanguardia tecnico produttiva dell'industria nazionale. Il gruppo Olivetti, che ha un fatturato di oltre 50 miliardi l'anno, è stato guidato da Adriano Olivetti, di imporre in Italia l'ideologia progressiva del capitalismo sociale, solidaristico. Fra la Palk e Olivetti c'è. In qualche misura, la differenza che passa fra il partito del capitalismo italiano e i prodotti derivati (oggetti viaggi sul nylon e fibre polimerizzate).

Però quando si passa al concreto e si fanno i conti, col ragioniere o col calcolatore, il risultato che vale è quello dei profitti. E Olivetti si è trovata in difficoltà perché la Palk ha retto bene. Allora anche ad Ivrea, dove la «Comunità Olivetti» ha il suo nido, si è cambiato registro. Ci si è affidati agli americani e il settore tecnologicamente più avanzato.

Ecco il risultato: 27 miliardi di fatturato, 123.000 dipendenti. Con il solito aumento della prima cifra rispetto alla seconda, che è rimasta invariata.

Senza dilungarci oltre in quest'elenco, basterà ricordare ancora, fra le «madrì del capitalismo monopolistico italiano», l'Eridania che domina il settore dello zucchero, la BPD che controlla quello degli esplosivi, la STAR che è il vero che prevalgono nel settore alimentare, oltre alla Standa ed alla Rinascente Unipol, che si spartiscono grandi magazzini, e le Assicurazioni generali che coprono buona parte del mercato assicurativo.

«Fedreco» mese nei prossimi articoli quale sia la loro forza effettiva, quali le loro debolezze, quali le «nienticchie» che le «madrì» hanno tra di loro, e gli scontri che sono costrette a subire quando si esce dalla «famiglia» per entrare nel mercato internazionale, dove ogni colpo è lecito e la protezione del governo nazionale non serve più.

Enzo Fummi